L'ACCORDO

Via libera della Conferenza Stato-Regioni al Piano del governo sulla riduzione dei tempi per ottenere le prestazioni sanitarie. La ministra Grillo: «Una svolta». I medici contro: «Tutto sbagliato»

Liste d'attesa, "sì" alla stretta «Tempi ridotti per le visite»

VIVIANA **DALOISO**

La stretta era stata annunciata tra le priorità del governo giallo-verde, col ministero della Salute a guida Giulia Grillo. Tanto che il primo atto ufficiale da ministra era stato proprio quello di inviare a tutte le Regioni una circolare sullo stato dell'arte delle liste d'attesa, tra i nervi scoperti della sanità italiana. E così ieri il nuovo Piano nazionale per il governo delle liste d'attesa (il Pngla) è stato approvato in Conferenza Stato-Regioni, diventando realtà. Tra le proteste più che mai accese dei medici, già sul piede di guerra per il mancato rinnovamento dei contratti, i tagli al personale, la mancanza di investimenti in formazione e borse di studio.

Gestione trasparente delle prenotazioni di visite ed esami medici, un Osservatorio nazionale sulle liste d'attesa, riduzione dei tempi massimi previsti per ottenere le prestazioni non urgenti e – punto dirompente – la rimozione dei direttori generali delle aziende sanitarie che non raggiungono gli obiettivi. Questi i pilastri del nuovo Piano che permetterà «finalmente di avere regole più semplici e tempi certi per le prestazioni che riportano il diritto alla salute al centro del sistema» ha commentato la ministra Giulia Grillo.

Si parte dall'elenco di prestazioni ed esami diagnostici soggetti al monitoraggio: il Piano (come quello precedente) prevede il rispetto, da parte delle Regioni, dei tempi massimi di attesa per ciascuno, ma riduce quello previsto per le visite a priorità programmata (non urgenti) da 180 giorni a 120 e, in virtù del principio di trasparenza, prevede l'accessibilità alle agende di prenotazione delle strutture. Inoltre le informazioni sulle liste d'attesa dovranno essere presenti su siti web di Regioni e strutture, in apposite sezioni «dedicate e facilmente accessibili». In caso di superamento dei tempi massimi previsti per la prestazione, si conferma la possibilità di ottenerla in regime di libera professione riservando al cittadino il solo pagamento del ticket. Per monitorare l'attuazione del Piano e segnalare eventuali criticità, verrà istituito un Osservatorio nazionale di cui faranno parte esperti ma anche associazioni di cittadini. Infine gli impegni assunti dai direttori generali per superare le criticità legate ai lunghi tempi di attesa saranno «fattore prioritario nella loro valutazione» e il non raggiungimento degli obiettivi potrà provocarne la «decadenza automatica».

«L'intesa è meritoria ma sono necessarie risorse certe e più personale. Siamo solo all'inizio» ha commentato il presidente della Conferenza Stato-Regioni e governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. I medici parlano invece di «una fiera dell'ipocrisia», che non risolve il problema. Le critiche prendono di mira la possibilità, prevista nel nuovo Pngla, di un blocco delle prestazioni in *intramoenia* (espletate dal medico privatamente, nella propria struttura sanitaria) in caso di criticità. «Regioni e governo – commenta Carlo Palermo, segretario del sindacato Anaao – si autoassolvono dalla responsabilità politica e gestionale» e indicano nei medici dipendenti «il capro espiatorio ideale, e nella loro attività libero professionale *intramoenia* la causa da rimuovere nel caso, non improbabile, che non si rispetti il piano delle illusioni che hanno stilato». Contrario anche il segretario della Cimo Guido Quici, secondo il quale non si risolve la vera causa delle liste d'attesa, ovvero «i ridotti finanziamenti a sanità e personale, che alimentano la carenza di medici specialisti a disposizione». Spetta ora alle Regioni adottare il proprio piano entro 60 giorni, e «far sì – afferma Grillo – che non siano libri dei sogni ma realtà operative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Code e rifiuti E gli italiani rinunciano alle cure

13 mesi
Il tempo medio d'attesa per ottenere una mammografia o una risonanza nel nostro Paese

120 giorni
Il limite d'attesa stabilito dal nuovo Piano del governo (prima arrivava a 180 giorni, cioè 6 mesi)

1 su 3
Gli italiani che denunciano di non essere riusciti ad accedere alle cure del Servizio sanitario

Neonato morto L'ospedale: era nella norma

«La dottoressa ha visitato accuratamente il piccolo valutando le condizioni generali che erano ottime». Il primario del reparto di pediatria dell'ospedale Maria Vittoria di Torino, Savino Santovito, descrive così in sintesi il quadro clinico del bimbo di 20 giorni morto al rientro a casa, dopo essere stato dimesso con la prescrizione di lavaggi nasali e aerosol, lo scorso 2 febbraio. Gli esami realizzati, secondo il medico, hanno valutato i vari organi, l'apparato cardiaco e quello respiratorio. Veniva segnalata, insomma, «l'assenza di rumori respiratori e di qualsiasi tipo di patologia respiratoria e, soprattutto, che i parametri vitali del piccolo erano perfetti». Sulla morte del neonato proseguono le indagini della Procura.

Gli impianti di Augusta

IN SICILIA

Odori molesti, sigilli agli impianti

Colpo al cuore del petrolchimico tra Augusta, Priolo e Melilli: 19 gli indagati

Non si poteva resistere all'odore di "uova marce" stagnante nell'aria tra Siracusa, Augusta, Priolo Gargallo e Melilli, nella Sicilia sud-orientale. Così, agendo in seguito a varie denunce ed esposti di residenti, ieri il gip del Tribunale di Siracusa ha disposto il sequestro preventivo di quattro insediamenti, due del petrolchimico (esattamente gli stabilimenti Versalis di Priolo e Sasol di Augusta) e due depuratori, il Tas di Melilli e quello di Industria Acqua Siracusana (Ias) a Priolo Gargallo.

Nell'operazione "No fly", condotta da Carabinieri e Guardia di finanza con il Noe di Catania e il Nictas dell'Azienda sanitaria provinciale, sono state indagate 19 persone che hanno avuto incarichi di responsabilità nelle suddette aziende tra gennaio 2014 e giugno 2016; contestati reati ambientali ed emissione in luoghi pubblici di sostanze idonee a creare molestie. «Le autorizzazioni ambientali rilasciate da Regione siciliana e ministero dell'Ambiente – ha spiegato il sostituto procuratore Salvatore Grillo – erano lacunose, ma la situazione più grave si è registrata all'Ias di Priolo Gargallo, dove il previsto impianto di deodorizzazione non è mai entrato in funzione».

I consulenti incaricati dalla Procura hanno preso in esame i dati delle centraline di rilevamento atmosferico, la posizione delle aziende e uno studio del clima nella zona, individuando l'origine dei cattivi odori e accertando la percentuale di inquinamento prodotta da ciascun impianto, che toccava comunque elevate concentrazioni di sostanze. Peraltro gli stabilimenti sequestrati potranno continuare a lavorare, ma solo se i gestori produrranno entro 90 giorni un programma per ricondurre nei limiti le emissioni in atmosfera e dopo il versamento di una fideiussione pari al costo delle opere di adeguamento, da completare tassativamente entro un anno.

Alcune società coinvolte hanno subito dimostrato disponibilità a mettersi a norma. Sasol Italy, multinazionale chimica presente in 33 Paesi e che ad Augusta dà lavoro a 360 persone nel settore dei detergenti, «sottolinea di aver già effettuato negli ultimi anni cospicui investimenti per lo sviluppo sostenibile» tra cui una nuova unità di cogenerazione che non utilizza combustibili contenenti zolfo; anche la Versalis, società del gruppo Eni con 500 dipendenti addetti in loco alla produzione di etilene, «confida di poter dimostrare la correttezza del proprio operato», anche perché da anni punta in modo specifico sulla cosiddetta "chimica verde" complementare a quella tradizionale.

D'altra parte sembra di essere soltanto al primo passo dell'inchiesta: «Non intendiamo risolvere in questo modo il problema – ha aggiunto infatti il procuratore Fabio Scavone –; intanto abbiamo analizzato la qualità dell'aria dal punto di vista olfattivo, ma non ci fermeremo a questa fase. Il territorio merita attenzione per un problema molto sentito dalla popolazione. Nei comuni di Priolo Gargallo, Augusta e in parte Melilli si registra una qualità dell'aria nettamente inferiore a quella degli altri Comuni della provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Italia

TERRORISMO

Battisti ora chiede lo «sconto» a 30 anni

Cesare Battisti, l'ex terrorista dei Pac arrestato a gennaio in Bolivia dopo anni di latitanza ed estradato in Italia per espiare l'ergastolo per 4 omicidi che risalgono alla fine degli anni '70, ha chiesto di commutare l'ergastolo in 30 anni di prigione. Il suo legale, Davide Steccanella, ha depositato alla Corte d'Appello di Milano l'istanza con cui richiede, tramite un incidente di esecuzione, di applicare gli accordi di estradizione Italia-Brasile che prevedevano una pena massima a 30 anni.

VIABILITÀ

Nebbia in autostrada 1 morto, 37 feriti

Mattinata di nebbia fitta al nord e sulle autostrade scoppia il caos, con tamponamenti a raffica e circolazione bloccata sull'A1, tra Milano e Basso Lodigiano e sull'A22 tra Carpi e Verona. È qui, al confine tra Veneto e Lombardia, la situazione più critica con oltre 80 mezzi coinvolti in una ventina di diversi scontri, un morto e 37 persone portate in ospedale, sei in condizioni gravissime per lo schiacciamento di arti o di altre parti del corpo. Sono invece nove i feriti lievi per quanto successo a sud del capoluogo lombardo, dove il 118 ha subito disposto un servizio di emergenza per i soccorsi. Entrambe le autostrade sono state a lungo chiuse.

MOBBING

Condannato il figlio di Giovanni Rana

Chi dà ripetutamente e pubblicamente del «finocchio» a un suo manager arreca «concreto e grave pregiudizio alla dignità del lavoratore nel luogo di lavoro, al suo onore e alla sua reputazione». La Cassazione, riporta "Il Gazzettino", ha respinto il ricorso del Pastificio Rana: a causa della «condotta vessatoria» attuata dall'amministratore delegato Gian Luca, figlio del presidente Giovanni. L'azienda dovrà risarcire il suo ex dipendente. Secondo quanto riassume la Suprema Corte, dal 2001 al 2007 il legale rappresentante della ditta, che respinge le accuse, aveva pronunciato «ripetute offese».

DROGA

Richiedenti asilo arrestati per spaccio

Sono in gran parte nigeriani ospitati in strutture della Valtellina per richiedenti asilo i 19 arrestati per spaccio di droga. Lo smercio avveniva in una area pubblica di Morbengo (Sondrio) dove veniva specialmente ceduta marijuana anche a minorenni.

AGeSC Associazione Genitori Scuole Cattoliche

SI RIUNISCE DOMANI A BRESCIA IL "PARLAMENTINO" NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE

Nel pensiero di Montini la missione delle scuole cattoliche e il ruolo delle famiglie

Oltre centocinquanta partecipanti con i presidenti provinciali e regionali dal Trentino alla Sardegna: sono i numeri del primo appuntamento per l'anno 2019 del "parlamentino" nazionale dell'Agesc che si riunisce da domani a domenica a Brescia.

Mentre la politica cerca consensi per le prossime elezioni, l'Agesc si raccoglie per approfondire la figura di Paolo VI, canonizzato da papa Francesco nell'ottobre scorso.

«La scelta – come conferma il presidente nazionale Agesc, Giancarlo Frare – non è stata casuale. Abbiamo voluto Brescia perché si trova a pochi chilometri da Concesio, un piccolo paese all'imbocco della Val Trompia, a nord del capoluogo, che ha dato i natali a Giovanni Battista Montini». Pochi ricordano che il 12 febbraio 1955 l'arcivescovo Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo VI, al termine della visita al collegio San Carlo di Milano per presiedere l'accademia di premiazione per gli studenti parlò della "Missione della scuola cattolica". Un discorso, ancora oggi, per molti inedito: «Davvero la voglia, direi, di scioglierе un inno a questa missione della scuola cattolica, che educa delle generazioni di giovani nella letizia, nel sapere, nella forza, nell'amore del Paese, e nella comprensione cristiana della vita». È proprio in quell'occasione si rivolge ai genitori (quasi anticipando la nascita dell'Agesc che sarebbe avvenuta nel 1975) dicendo «Vedo qui d'intorno, poi, una corona di rappresentanti delle famiglie, dei genitori che assistono, affiancano, una associazione di padri di famiglia, preoccupati di dare ai loro figli una sincera e forte e virile e moderna educazione cristiana. Questa alleanza fra la scuola e la famiglia, fra l'Istituto che raccoglie i ragazzi qua e le case che li raccolgono nelle proprie pareti domestiche, mi sembra una cosa molto bella e molto importante perché voglio che le famiglie sappiano qual è l'importanza che io annetto a questa collaborazione fra famiglia e scuola. La scuola vivrà bene se le famiglie vorranno bene al collegio; se avranno fiducia; se daranno non soltanto i loro figlioli, direi per liberarsi da questo gravissimo compito dell'educazione, dell'istruzione; ma se daranno il loro affetto, la loro vicinanza, la loro vigilanza, il loro sostegno, l'appoggio morale».

Il presidente Giancarlo Frare: «Vogliamo approfondire la figura di san Paolo VI». Tra gli ospiti, il direttore di "Avvenire" Tarquinio

Diversi i momenti forti della due giorni tra i quali: "Paolo VI e stampa cattolica" con l'intervento di Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*; la "lectio magistralis" di monsignor Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia sul tema: "La figura di Paolo VI educatore"; l'incontro formativo "Quali relazioni nella scuola con le nuove generazioni di famiglie" tenuto da Johnny Dotti; l'intervento di don Enrico Peretti, direttore nazionale Cnos Formazione Aggiornamento professionale "Dal Concilio Vaticano II ad oggi - Realtà a confronto".

L'Associazione Genitori Scuole Cattoliche è sorta nel 1975. È associazione di promozione sociale, riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana e dal Ministero della pubblica istruzione. Con oltre 13.000 iscritti è uno "strumento" che i genitori delle scuole cattoliche si sono dati per aiutarsi ad approfondire i rapporti con la scuola, con la religione cattolica e con la società civile.

Gli ambiti dell'Operare dell'Agesc sono: con i genitori, nel rapporto quotidiano dato dalla presenza della medesima scuola e dalla comune istanza educativa; con la comunità scolastica, nel rapporto dei genitori con gli altri soggetti istituzionali (docenti, studenti, operatori) teso alla realizzazione di quella "comunità educante" che è la sola condizione possibile per concretizzare un autentico processo educativo; con le diverse scuole, dove l'associazione è elemento di raccordo tra la scuola e il territorio nel quale è inserita; con le istituzioni, dove l'associazione può proporre e sostenere istanze di libertà, di presenza e di controllo della famiglia, della scuola, della concreta libertà di educazione; con le famiglie, impegnate su altri fronti della politica familiare per promuovere e tutelare i diritti di cittadinanza. E, inoltre, l'associazione offre costantemente il proprio contributo all'attività legislativa sui temi che riguardano scuola e famiglia: a questo scopo intrattiene rapporti con tutte le forze politiche ed interviene nelle commissioni ministeriali e parlamentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMi0yMQwOTo1ODoyNCMjI1ZFUg==